

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – lunedì 19 ottobre 2009

IL SOLE 24 ORE/PLUS 17102009

Credito. La mappa dei lavori in corso L'autunno caldo dei bancari Le ricadute occupazionali dei casi Italease, BsiGenerali e AnimaBpm Sgr

Nicola Borzi

Per molti bancari sarà ancora un autunno caldo. Per un dossier sindacale in via di definizione, quello di ItaleaseBanco Popolare, altri si stanno aprendo. Mentre la fusione tra Anima e Bpm Sgr non pare produrrà ricadute occupazionali, quella tra Banca Bsi Italia e Banca Generali effetti li avrà. Altre vicende poi, come la riorganizzazione di Ubi Banca, causeranno ripercussioni. E se alcune vertenze si stanno componendo (come quella di Interbanca) ce ne sono altre, come quella del Fonspa, che non hanno ancora trovato nessuna soluzione.

Il caso più rilevante, almeno dal punto di vista numerico, è quello della riorganizzazione del gruppo Banco Popolare dopo la riorganizzazione di Italease e i trasferimenti di alcuni suoi rami d'azienda. Le due newco (la bad bank Release e Alba per i crediti in bonis) assorbiranno rispettivamente 40 e 350 dipendenti. A Factorit verranno trasferiti altri 23 lavoratori. Ma, al netto di questi movimenti, a inizio 2010 l'organico del gruppo Banco Popolare crescerà

di circa 600 unità provenienti da Italease (altri 30 bancari sono già stati collocati).

Un'onda di piena sulla quale il Banco ha già detto la sua con una lettera ai sindacati datata primo ottobre: «Tutti gli strumenti adottati in passato per intervenire sulle esigenze di riequilibrio di personale derivanti dalla costituzione del gruppo Banco Popolare (incentivazione all'esodo, accesso al Fondo di solidarietà, multipolarità, parttime) hanno determinato effetti non sempre coerenti con le necessità organizzative». In un intervento sulla stampa locale di Lodi, Giusy Santus della Fiba/Cisl dell'ex Bipielle ha già espresso i propri timori: «Il 15 ottobre a Verona è iniziato il confronto sui 600 dipendenti di Italease che entreranno nel Banco. Ci chiediamo dove verranno impiegati gli altri dipendenti Italease. Qualcuno potrebbe andare in filiale, visto che già in passato i vertici del Banco ci avevano assicurato che erano in arrivo risorse per potenziare gli sportelli».

Anche la fusione tra Banca Bsi Italia (121 dipendenti al 31 luglio, al netto dei 29 di Bg Sgr e dei nove delle fiduciarie Bg e Sant'Alessandro) e Banca Generali (522 dipendenti) non sarà senza conseguenze. In una comunicazione sindacale datata primo ottobre Banca Generali quantifica la potenziale "eccedenza di organico" in 30 dipendenti. Nessuna ricaduta sugli organici, invece, è prevista dalla fusione di Anima in Bpm Sgr.

Difficilissima la situazione dei 160 lavoratori di Fonspa, la banca romana posseduta integralmente da Morgan Stanley che l'ha posta in vendita da 18 mesi senza trovare compratori. Lo denunciano le segreterie nazionali di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito, Uilca che chiedono ad Abi e Banca d'Italia interventi di moral suasion e di vigilanza. Intanto si scaldano gli animi in CariVeneto (gruppo Intesa Sanpaolo) alla notizia che dopo la cessione della Rete ex Intesa a Cariparo e la nascita dell'istituto nel 2008, la capogruppo ha rivisto nuovamente la rete assegnando la gestione e il coordinamento degli sportelli Cariveneto delle province di Verona, Vicenza e Belluno alla Banca di Trento e Bolzano e al neo direttore generale Roberto Dal Mas. Si fa tesa la situazione anche in Ubi, che con la semestrale ha reso noto di ricercare un partner per la banca depositaria e le Sicav corrispondenti, perché i dipendenti si chiedono quali saranno le ricadute del piano di riorganizzazione della rete che, a regime da inizio 2010, interesserà complessivamente 2.219 dipendenti, 308 agenzie e 10 minisportelli. Infine è in corso la gestione degli esuberi di Interbanca (130 secondo l'azienda, ma i sindacati non accettano quantificazioni, su 285 dipendenti). L'istituto controllato da Ge ha tempo due mesi per verificare la volontà dei dipendenti di accedere a mobilità interna, outplacement, prepensionamenti. Poi la palla tornerà in campo con nuovi incontri con i sindacati. Nicola Borzi nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE/PLUS 17102009

SCENE DA UNA FUSIONE Cresce la preoccupazione dei dipendenti di Fideuram

Nicola Borzi

I sindacati di Intesa Sanpaolo vanno più che mai in ordine sparso sul futuro di Banca Fideuram. Il 14 settembre la Falcri scriveva che «l'11 settembre abbiamo incontrato il consigliere delegato e ceo Passera che ha smentito i rumors su Fideuram ammettendo solo che, come previsto dal piano industriale, permane la disponibilità a valutare offerte per cedere asset non strategici». Il 24 settembre, con una nota congiunta, Fabi, Fiba/Cisl, Sinfub, Ugl e Uilca hanno preso posizione: «Attualmente si tratta di ipotesi. Ma la cosa certa è che per Intesa Fideuram è ricollocabile per rafforzare il patrimonio. Faremo sentire la nostra voce e quella dei lavoratori in modo forte e chiaro quando, alla miriade di ipotesi spesso contraddittorie, si sostituiranno fatti certi. Chiediamo alla banca un incontro per completare l'armonizzazione delle tutele». A ottobre Fiba/Cisl scrive: «Se e quando ci sarà una cessione dovranno essere definite le tutele per garantire ai colleghi tranquillità e sicurezza». Ma la Fisac/Cgil, che condivide con gli altri sindacati (tranne la Falcri) la delegazione trattante di gruppo, si muove da sola: «Per la Fisac è indispensabile che rispetto alla vendita di Banca Fideuram – prevista dal piano 200710 e accelerata dal CdA di Intesa Sanpaolo del 29 settembre – sia garantita la vocazione imprenditoriale di settore dell'acquirente e fornite ai lavoratori le più ampie garanzie. La Fisac nazionale esprime forti critiche e riserve nell'eventualità che l'acquirente sia Exor». La Cgil ritiene che se l'auto chiede finanziamenti pubblici Exor non dovrebbe investire nella finanza. Il sindacato poi afferma che l'acquisto a debito ricadrebbe su Fideuram riducendone gli indici patrimoniali e, infine, che l'operazione pare un investimento a breve «con l'inevitabile spezzettamento di Fideuram e ricadute negative sui lavoratori». nicola.borzi@ilsole24ore.com

ROMA.NET – venerdì 16 ottobre 2009

La mortificazione dei lavoratori di Banconapoli-Intesa Sanpaolo - Il vicesegretario Generale dell'Usae: “finalmente il sud si svincola dai grandi istituti”

Napoli. “Finalmente il Sud si svincola dalla morsa dei grossi istituti di credito che non hanno portato nessuna ricchezza al Mezzogiorno d'Italia” è questo il parere del vicesegretario generale dell'Usae (Unione Sindacati Autonomi Europei) Leopoldo Guidi. Ma la nuova realtà per il credito del territorio non trova solo appoggi. In particolare da Napoli, si solleva la voce allarmata dei dipendenti del Banco di Napoli di Intesa Sanpaolo. Roberto Mercurio, segretario responsabile del coordinamento nazionale del sindacato Fabi del Banco di Napoli sottolinea che “Gli estensori del progetto sembra abbiano dimenticato che il Sud ha già una banca di riferimento che è il Banco di Napoli. Una banca plurisecolare che dal 1° gennaio 2007 è entrata a far parte di un grande Gruppo bancario, Intesa Sanpaolo” la quale, prosegue Mercurio, “continua come sempre e con maggiori strumenti finanziari a sostenere l'economia locale. E ciò attraverso una capillare rete di sportelli che coprono la quasi totalità delle Regioni Meridionali. I lavoratori del Banco di Napoli, ai

diversi livelli, si sono sempre impegnati al massimo per soddisfare le esigenze della clientela. Impegno che sarà mantenuto nel tempo”.

Quanto al risparmio raccolto e non impiegato al Sud, il rappresentante del Fabi per il Banco di Napoli fa presente che “non è, questo il caso del Banco di Napoli. I nostri dati dimostrano che gli impieghi effettuati al Sud dal Banco di Napoli sono pari o addirittura superiori alla raccolta di circa 35 miliardi di euro proveniente dallo stesso territorio”.

QUOTIDIANO DI SICILIA – giovedì 15 ottobre 2009

Sindacati - Sistema bancario il congresso del Fabi

CATANIA. Sabato 17 alle ore 9, presso l’hotel Nettuno, si celebrerà il X congresso provinciale del sindacato autonomo bancari Fabi. Parteciperanno al Congresso 116 delegati in rappresentanza dei lavoratori di tutte le Banche, Esattorie e Società Finanziarie presenti sul territorio. Saranno presenti i segretari nazionali della Fabi, Lando Sileoni e Mauro Bossola, attuali segretari generali aggiunti, e Giuliano De Filippis, attuale segretario amministrativo, oltre a numerosi dirigenti responsabili delle risorse umane delle aziende di credito. In seno al Congresso si discuterà sulle ristrutturazioni che hanno interessato il sistema bancario Italiano nel recente passato, su quelle attese e sulle loro ricadute a livello regionale e catanese, nonché sugli effetti della crisi finanziaria ed il suo impatto nel settore creditizio e sull’economia regionale. A fine giornata si procederà all’elezione della nuova segreteria e direttivo provinciale.

LA SICILIA – venerdì 16 ottobre 2009

Fabi - Domani il X congresso provinciale della categoria

Domani sabato alle 9, all’hotel Nettuno, si celebrerà il X congresso provinciale del sindacato autonomo bancari Fabi di Catania e provincia. Parteciperanno al congresso 116 delegati in rappresentanza dei lavoratori di tutte le banche, esattorie e società finanziarie presenti sul territorio. Saranno presenti i segretari nazionali della Fabi Lando Sileoni e Mauro Bossola, attuali segretari generali aggiunti e Giuliano De Filippis, attuale segretario amministrativo, oltre a numerosi dirigenti e responsabili delle risorse umane delle aziende di credito. In seno al congresso si discuterà sulle ristrutturazioni che hanno interessato il sistema bancario Italiano nel recente passato, su quelle attese che interverranno nel prossimo futuro sulle loro ricadute a livello regionale e catanese, nonché sugli effetti della crisi finanziaria ed il suo impatto nel settore creditizio e sull’economia regionale. Nel pomeriggio si procederà all’elezione della nuova segreteria provinciale e del direttivo provinciale.

IL DENARO.IT/Campania del 16102009 num. 193 pag. 13

Favorevoli e contrari al disegno di legge

Molte critiche, ma anche molti plausi, alla Banca del Mezzogiorno. Favorevoli ovviamente le banche di credito cooperativo, che aderiranno al progetto. L’associazione nazionale di categoria, Federcasse, dà infatti pieno mandato al

presidente Alessandro Azzi a proseguire negli approfondimenti tecnici finalizzati alla costituzione dell'istituto, il cui progetto ha un "grande valore sociale ed economico".

E' la volta poi del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che giudica "importante che un'area vasta e rilevante come il Mezzogiorno abbia una propria banca di riferimento dedicata agli investimenti e che si sia messo a punto lo strumento dei Sudbond per il sostegno delle Pmi". Per il sottosegretario all'Economia e coordinatore regionale del Pdl della Campania, Nicola Cosentino, "la nascita di un istituto apre scenari inediti per l'economia della nostra regione. Annulerà le sperequazioni esistenti tra Nord e Sud". Scettico Giuseppe Morandini, presidente della Piccola Industria di Confindustria, che ieri a Napoli per un seminario sull'aggregazione d'impresa osserva che "di banche ne abbiamo già tante, quello che manca è invece il credito. Se arriverà un grande flusso di credito, sarà stato un buon impiego di soldi pubblici; diversamente abbiamo le nostre riserve". Dubita anche Valentina Sanfelice di Bagnoli, presidente Gruppo Giovani Imprenditori Confapi, per la quale "ha senso solo se la testa, i centri decisionali, saranno localizzati nel Mezzogiorno".

Mentre la Cisl, tramite il segretario confederale Annamaria Furlan, ritiene importante l'iniziativa a patto che "la governance veda lavoratori e realtà del luogo veri protagonisti" e l'Uil, attraverso il pari grado Guglielmo Loy, "valuta con interesse la decisione del Governo se le funzioni affidate alla nuova banca saranno chiare, selezionate e ben definite", Vera Lamonica, segretaria confederale Cgil, dice che "valuteremo la nuova creatura nel merito e senza pregiudizi, ma stando alle prime anticipazioni, presenta più di un interrogativo su struttura e finalità".

Contrari Sergio D'Antoni, responsabile Mezzogiorno del Pd ("siamo di fronte a una vera presa in giro ai danni dei meridionali"), il coordinatore nazionale del Psi, Marco Di Lello ("o è la solita banca o è un nuovo carrozzone"), Andrea Cozzolino, eurodeputato del Pd ("se va bene servirà ai nipoti, intanto si tagli l'Irap") e Roberto Mercurio, coordinatore nazionale della Fabi del Banco di Napoli ("gli estensori del progetto sembra abbiano dimenticato che il Sud ha già una banca di riferimento: il Banco di Napoli. A chi giova, allora, un'altra Banca del Sud?").

IL DENARO del 17102009 num. 194 pag. 23

Fabi: L'istituto di riferimento del Meridione è quello di via Toledo

"La Banca del Mezzogiorno esiste già: è il Banco di Napoli. Una banca plurisecolare che dal 2007 è entrata a far parte del gruppo Intesa Sanpaolo". Così Roberto Mercurio, segretario responsabile del Coordinamento nazionale del sindacato Fabi del Banco di Napoli, commenta la nascita della Banca del Mezzogiorno, il cui disegno di legge è stato approvato due giorni fa a Palazzo Chigi.

"Il Banco di Napoli ricorda Mercurio non raccoglie denaro al Sud per impiegarlo altrove. Il Banco di Napoli, come ha dichiarato circa un mese fa

l'amministratore delegato del gruppo Intesa Sanpaolo Corrado Passera, ha una raccolta, nelle regioni in cui opera, di circa 35 miliardi di euro e impieghi pari o superiori. Impieghi aggiunge il sindacalista per lo più indirizzati alle piccole e medie imprese oltrech , ovviamente, alle famiglie".

Mercurio osserva poi che i lavoratori del Banco di Napoli, ai vari livelli, "si sono sempre adoperati per soddisfare le esigenze della clientela. E continueranno a impegnarsi in tal senso. Non vorremmo prosegua che la costituenda Banca facesse la fine della vecchia Cassa del Mezzogiorno. Occorre comunque vedere i fatti. L'auspicio   che crei almeno nuovi posti di lavoro. Sarebbe dannosa, per l'occupazione e per le regole di mercato, una banca che eroghi senza tenere in giusta considerazione il merito creditizio: creerebbe falsa occupazione. Ma ormai le decisioni sono state prese. Rimane, comunque, incomprensibile come il Governo abbia voluto creare una nuova Banca del Mezzogiorno per favorire il credito al Sud quando, poi, non detassa gli accantonamenti sui crediti deteriorati. Questa politica conclude Mercurio danneggia le imprese e i lavoratori. E non ci appare coerente". F. G.